

Mediante tutti questi studi ed i relativi adeguati atti terapeutici si dovrebbe raggiungere l'obiettivo della vittoria sulla morte, anche se ciò, ad un esame superficiale e non sufficientemente dotto, può sembrare utopistico. La Natura tuttavia non conosce l'utopia: essa è un libro aperto che bisogna soltanto sapere e volere leggere.

---

NOTA -

a) Voglio aggiungere ancora delle delucidazioni che mi sono precedentemente sfuggite e cioè che l'ipertensione essenziale è probabilmente dovuta ad una compressione dei gangli vegetativi ai lati delle prime due vertebre cervicali, l'atlante e l'epistrofeo, per cui diverrebbe utile mobilizzare le suddette vertebre che sarebbero incarcerate. Ma è anche probabilissimo che siano incarcerati, ad esempio da una cifosi, anche i gangli a livello delle III-IV-V-VI vertebre dorsali che sono deputati al controllo della pressione e della circolazione coronarica, del calibro bronchiale e degli ostii diaframmatici (l'ernia iatale è certamente la conseguenza del disturbo della dinamica elettrica dell'ostio diaframmatici esofageo). Diviene quindi indispensabile, oltre alle manipolazioni vertebrali, *effettuare una valida, intensa e ripetuta trazione sia della colonna cervicale che della restante colonna vertebrale in toto.*

b) Infine desidero rendere nota una riflessione molto importante: ritengo certo che l'impiego di sedute in serie (più o meno ravvicinate) di *anestesia generale* sia in grado di sostituire la crioterapia. Infatti quest'ultima, oltre all'invio fino alla periferia organica di una maggior portata elettrica da parte dei neuroni motori e neurovegetativi con relativo loro sviluppo, ha anche lo scopo di ottenere *l'iperemia attiva* dell'intero organismo. Poiché quest'ultimo fenomeno si avvera pure con *l'anestesia generale* con la quale si può ottenere anche *il rilassamento totale dei muscoli e dei legamenti*, anche i fenomeni reattivi dovrebbero essere simili. D'altra parte si attua in tal modo una terapia basata su un *sonno* artificiale profondo in cui il sistema neurovegetativo ripristina l'armonia neroelettrica-umorale e cellulare dell'intero organismo. Anche qui il trattamento dovrà essere graduale e a ritmi alterni considerando i fenomeni reattivi dello shock oscillatorio neurovegetativo. Un simile trattamento richiede evidentemente il ricovero ospedaliero e pertanto, come è comprensibile, non mi è stato possibile compiere al riguardo esperimento alcuno. Reputo tuttavia di essere nel giusto. L'idea giusta non muore e vivrà!